



# Chi sono i protagonisti «dietro» le vacanze Problemi e segreti di un albergatore in tempi di boom

### Che cosa comporta il « tutto esaurito » - Su molti di loro incombe lo sfratto - La lievitazione dei prezzi

C'è chi ci ha rimesso la pelle, e ora se ne va in giro chiazziato come un leopardo; chi muore di caldo e riscalda all'ombra di un pino marittimo mangiando il gelato.

Fare le vacanze è una fatica terribile, evidentemente.

Poi l'occhio cade sul ragazzo che ci serve al bar, che ha addorziato la giacca, o su quel poliziotto che in piedi sul ciglio della strada controlla il traffico sotto un sole cocente; e magari, senza ironia, ci augurano anche buon

viaggio o buone vacanze. Chi sono i luturi della nostra estate, quelli che lavorano per farci passare in pace una settimana o due? Che problemi hanno? Abbiamo voluto provare, con una rapida inchiesta, a conoscerli

che con un albergo a Livorno ed uno a Pisa tiene d'occhio la situazione sotto i due diversi campanili. Ci riceve nella hall del suo albergo livornese, il Touring, la città dove è anche vice-presidente degli albergatori che aderiscono all'unione comunitativa. Snocciola con ordine i problemi che affliggono chi deve far fare le vacanze agli altri.

« E il primo problema è il cliente. Un cliente scontento è un cliente difficile: se insomma, partendo per le vacanze troviamo code sull'autostrada, il treno o l'aereo ritardato, non troviamo benzina, eccetera eccetera eccetera, per l'albergatore diventano un incubo. « In questo stato d'animo il cliente vuole la perfezione, e nei momenti di punta è quasi impossibile fare andare tutto come un orologio. Il risultato è che il cliente è borbacchio e chiude il borsellino degli extra. Le altre grane degli albergatori delle vacanze si nascondono invece dietro il rubinetto che non funziona e la biancheria lavata che non arriva, il portiere che va in ferie e la

gente da respingere perché le camere sono già tutte occupate. Trovare una camera d'albergo in questo periodo sulla costa è quasi impossibile, in città come Livorno bisogna avere una pazienza che non finisce mai. Per i centri della riviera etrusca e della Versilia, questo è il momento dei lunghi soggiorni (anche se quest'anno i turisti hanno dato un taglio alla durata delle loro vacanze). Per Pisa e Livorno, invece, il turismo transita. A Pisa, un occhio alla Torre che pende, a volte un convegno all'Università, ci si ferma due o tre giorni; a Livorno, giunti alla fine dell'autostrada o aspettando il traghetto che porta nelle isole dell'Arcipelago, ci si ferma una notte e via. E proprio dove il ricambio è maggiore che si fa sentire il problema della biancheria: « Ormai quasi tutti gli albergatori — spiega Corsi — usano ditte specializzate per la lavanderia. Il servizio è normalmente efficiente, ma in questi 40 giorni di punta il superlavoro provoca continui ritardi. La biancheria anziché alle undici ar-

riva nel pomeriggio, e le camere restano da fare, il personale ha gli orari che vanno a monte, ci sono gli straordinari, ed è tutta una catena di guai. La questione dei quaranta giorni è quella su cui l'albergatore batte e ribatte: « Ci vorrebbero le ferie scaglionate, così non riusciamo a pagare ad offrire un buon servizio. Rimandiamo indietro i possibili clienti. Anche le scuole con l'apertura anticipata sono un cappio al collo: la gente ai primi di settembre se ne va, torna a casa a comprare libri e grammari. E i commercianti livornesi seguono la stessa sorte: a settembre devono per forza tenere il negozio aper-



to, così le ferie le prendono adesso, quando invece potrebbero sfruttare il flusso turistico. Ultimo nodo: manutenzione e ristrutturazione. E' qui la spesa maggiore, e qui che bisogna sempre stare al passo. « In un albergo bisogna moltiplicare per trenta le volte che in casa si chiama l'idraulico. A me si bruciano dieci lampadine al giorno, ed ho 35 camere: è facile fare i conti. Poi, nonostante le leggi vecchie (negli alberghi di seconda categoria è obbligatorio la spuffachiera nella hall ma non il bagno) gli hotel devono rimodernarsi per soddisfare i clienti: ci sono leggi regionali per dare una ma-

no agli albergatori nelle ristrutturazioni: ora ne è in discussione una nuova e gli albergatori chiedono di poter dire la loro sulla nuova regolamentazione. Chi ha un albergo si lamenta dei prezzi da pagare, ma le tariffe, come sono? « Stiamo per discutere quelle del prossimo anno — dice Corsi — ma non si può tirare troppo la cinghia, se no non si regge. A Pisa hanno già chiuso tre alberghi in tre anni. Comunque, ora che in Spagna e in Grecia hanno alzato i prezzi, facciamo concorrenza a livello internazionale. Silvia Garambois (1. Continua)

# Lo stornello censurato dai fascisti nel 1924 torna adesso in un disco

### Iniziativa dell'ARCI versiliese e dei « Solisti » - La satira de « Il circo equestre »: il carro che se ne fece fu eliminato

« I fascisti viareggini — sono eroi, sono guerrieri... l'hanno chiamato i forestieri — per uccidere ed incendiar! — Con i camion son venuti, con le bombe e coi pugnali — per mostrarsi proprio uguali — a Tiburzi e Barbablu... »

Questa la prima strofa della storica canzone « Sulla piazza del mercato » che insieme all'altra « Il circo equestre » si trovano sul disco prodotto in questi giorni dall'ARCI versiliese con la collaborazione del gruppo « I solisti della Versilia ». Un'iniziativa che può dirsi insieme culturale e politica: culturale perché si è voluto recuperare, con questa incisione, in forma originale, il frutto della creatività e vivacità popolare; politica perché queste semplici e spontanee rime ricordano un periodo storico che fu particolarmente sofferto da una popolazione vicina da sempre a valori anarchici e indipendentistici, naturalmente portata a rifiutare qualsiasi tipo di autoritarismo, anche quando questo veniva camuffato con la demagogia più ipocrita e fasulla.

In fondo l'immagine del circo invitato dal padrone a camminare facendogli pensare davanti agli occhi una grossa e succulenta carota, salvo poi bastonarlo insistentemente per vincere la sua cocciutaggine, così come viene evocata dalla seconda canzone (« Il circo equestre ») non esprime altro che insofferenza verso un regime che, accento allo zuccherino, metteva fiori di bastonate.

E i fascisti di allora comperero bene l'antifona del verso: « E' inutile picchiare



se il mio non vuole andare », soprattutto quando in occasione del Carnevale di Viareggio del 1924 le strade della città furono attraversate da un carro rappresentante la scenetta cantata nello stornello.

Il costruttore del carro, Guido Baroni venne diffidato, il carro fu eliminato dalla sfilata e, dopo questi provvedimenti slegati, più piogge di bastonature, arresti, denunce. Ma la canzone non riuscirono a soffocarla, le maschere continuarono a cantarla per tutti i carnevali.

Comunque più significativa per la tradizione di Viareggio rimane la canzone incisa sulla prima facciata di questo 45 giri: può definirsi, senza retorica, il canto ufficiale degli antifascisti viareggini, tanto intonato sulle famosissime note della più celebre melodia carnevalesca di « Sulla coppa di champagne », inno del Carnevale di Viareggio.

La canzone fu scritta da un giovane, figlio di un renaiolo, certo Gino Guidi, che aveva doti di facile rimatore, con lo scopo di fissare nella storia di una città un episodio

di violenza e di vigliaccheria. Il 2 maggio 1921 verso le quattro del pomeriggio, su trarono in Viareggio alcuni autocarri carichi di fascisti lucchesi (Viareggio scarseggiava di questa gente di uomini), pisani e fiorentini che, accompagnati da pochi carne-

rati indigeni, si diressero schierandosi verso la sede della Camera del Lavoro, nella vecchia Piazza del Mercato, sotto la medioevale Torre Matilde.

Un pezzo della squadaccia si era intanto diretto verso la Darsena dove prese d'assalto il Club dei Calafati approfittando del fatto che tutti gli operai dei Cantieri si trovavano al lavoro. Gli arredi del circolo operaio furono interamente distrutti. Da questa vicenda nacque la canzone: « Sulla piazza del mercato ».

Con l'incisione di queste due canzoni si è voluto dunque fare un felice omaggio allo spirito libertario ed antifascista del popolo viareggino che non dimentica e che ancora oggi, in tante occasioni ricanta queste sue canzoni.

Carla Colzi

# L'estate culturale di Livorno ha il vento in poppa

### Centinaia di persone, ogni sera, alle iniziative del Comune - Cinema all'aperto - Il successo di Villa Mimbelli - A colloquio con l'assessore Vittori

LIVORNO — A vedere il balletto venuto dall'URSS c'erano più di 1200 persone, che non sono mancate neppure a nessuno degli altri appuntamenti. 600-700 persone per sera, sotto le stelle a vedere teatro. Sotto il cielo che non ha tradito per tutto il mese la gente si è affollata anche nelle due arene estive dove Livorno proponeva le rassegne cinematografiche.

L'assessore alla cultura di Livorno ne è visibilmente soddisfatto: scamiato per il caldo che non perdona racconta della gente che approda al nuovissimo teatro pubblico di Villa Mimbelli. Un pubblico tradizionale, allargato però ai giovani, che guarda una scena abbastanza donata da trent'anni, in un parco strappato alle incurie.

L'acquisto di villa Mimbelli è avvenuto a giugno: a luglio era già teatro, e i grossi nomi, da Mario Scaccia ai Giancattivi pronti a dir la loro. In comune era stati forse un po' troppo generosi», come dice l'assessore Vittorio Vittori, quando hanno deciso di partire già il 16 luglio con la programmazione: è servito qualche giorno di più, ma la rincorsa finale ha permesso di tagliare il traguardo già l'ultima settimana del mese, e di trarre ora qualche primo bilancio.

A conti fatti va meglio che negli anni passati, quando per mancanza di altre strutture si provò l'esperienza della tenda. La città ora ha risposto bene. Al cinema poi ci vanno tutti, il pubblico qui si allarga davvero anche a quelle persone ancora diffidenti verso il teatro.

L'arena estiva dell'Ardenza e quella del Salestani, le due sale all'aperto



dove da anni si cerca di dare un buon cinema, anche quest'anno sono riuscite ad imporsi, per i piccoli e per i grandi. Nell'estate di Livorno c'è altro ancora, c'è musica e ci sono mostre. Si dice che un livornese su due si picchia di sapere tutto di Mascagni e di musica classica, e l'altro si picchia di sapere d'arte e di pennello (per intenderne poi, tutti e due, di calcio). In una città che su 170 mila abitanti riesce a censire ufficialmente duemila pittori, bisogna ben rispondere con un'usuale moeta, e l'Amministrazione comunale ha dato spazio alla musica classica, alle corali, ai gruppi livornesi, ed alle mostre.

E allora, nelle piazze come a Villa Mimbelli, ecco esibirsi l'orchestra dell'Istituto musicale Ma-

scagni o le due corali, la « Mascagni » e la « Monaco », che nel giorno in cui ricordano il maestro livornese riescono a mettere insieme più di ottocento persone di pubblico. E le mostre? L'assessore ne parla per ultimo, con malcelato orgoglio: 200 opere tra dipinti ed acquaforti, acquetinte, punte secche, di Raoul Dal Molin Ferenzo, esposte al museo progressivo d'arte contemporanea, un fiorentino, che che ne dica il nome, riscoperto da poco, e di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita. E poi la mostra, ad casa della cultura, su « Virgilio Marchi, architetto e scenografo futurista », livornese di nascita, di cui viene presentato il lavoro attraverso di-

gnosi, progetti e bozzetti originali. E infine il fiore all'occhiello della città: la mostra dei disegni inediti di Plinio Nomellini, al Museo Fattori. E' stato il comune, che aveva ricevuto in dono le opere dalla famiglia, a farne curare il restauro per arrivare alla esposizione pubblica. Per l'occasione viene anche stampato un catalogo in cui sono riprodotti tutti i disegni, sia in bianco e nero che a colori.

Soddisfatto, assessore? « Soddisfatto: l'estate culturale di Livorno ha il vento in poppa. Le centinate sono forse le mostre, da una città di pittori si aspettava un po' di pubblico in più, ma comunque nelle sale c'è sempre gente intesa a riscoprire l'arte dei vecchi toscani, quella cultura radicata a Livorno, terra fertile per i grandi del pennello, dai macchiaioli a Fattori, a Natali.

I soldi per montare l'estate livornese non erano molti, i comuni in questo periodo devono stringere la cinghia. E di questo fatto bisognava tenere conto programmando. « Ottenere il massimo spendendo il meno possibile dice Vittori, il Comune, oltre ai due obiettivi ben precisi, coinvolgere le forze sociali ed aprire nuovi spazi.

Il programma dice come andata: oltre al Comune, alla Provincia, all'Ente del turismo, ad organizzare l'estate ci si sono messe le associazioni del tempo libero insieme agli imprenditori privati (I'AGIS) e poi le coscienze impegnate in programmi di quartiere, e poi gli spazi: Villa Mimbelli e insieme anche la Fortezza Nova (dove gli alberzi stanno crescendo), dedicata ai bambini.

s. gar.

# 15 mila visitatori alla mostra-mercato di Castel del Piano

### Hanno esposto trentacinque aziende dell'Amiata - Notevole interesse attorno alla « Cooperativa giovani » di Castellazzara - Appuntamento a luglio '80



CASTEL DEL PIANO — Quindicimila visitatori, un volume d'affari superiore a qualsiasi rosea aspettativa. In questi dati vanno ricercati i risultati, positivi, conseguiti dalla seconda mostra-mercato dei prodotti dell'industria e artigianato svoltasi a Castel del Piano dal 28 luglio al 5 agosto.

Per iniziativa della comunità montana del Monte Amiata che ha stanziato 60 milioni, degli enti locali comprensoriali e con l'accordo delle organizzazioni professionali di categoria, questa seconda rassegna, che ha letteralmente occupato, con stand, una intera area di circa mille metri quadri l'intera piazza centrale, ha messo in risalto per chi ancora ne avesse avuto dubbi, la capacità imprenditoriale, la volontà di fronteggiare la disgregazione sociale del comprensorio amiatino.

La mostra-mercato, alla quale hanno partecipato 35 aziende locali operanti nei vari settori produttivi e nel campo dell'artigianato (dai prodotti in ferro a quelli in pelle), ha dato modo agli oltre duemila visitatori acquirenti giornalieri di prendere contatto con una originale e per certi versi unica produzione costruita con le mani degli amiatini, soprattutto dei prodotti in legno ricavati dalle vaste aree di bosco che caratterizzano il paesaggio della montagna.

Nei vari stand installati erano esposti particolari prodotti agricoli: notevole interesse hanno suscitato la « cooperativa giovani » di Castellazzara costituitasi per operare nel comparto agricolo forestale.

Per l'intera settimana della mostra, i visitatori e le centinaia di turisti che in questo periodo si trovano in villeggiatura nelle località amiatine, hanno avuto modo di prendere contatto e partecipare a momenti di vita culturale e ricreativa. Infatti, per otto giorni, all'interno e all'esterno, con una iniziativa proiettata sull'intero territorio, si sono svolti dibattiti e confronti sulle prospettive socio-economiche dell'Amiata; attività ricreative polivalenti, teatro, cinema e sport.

Per concludere, quindi, occorre sottolineare che se alla vigilia della seconda rassegna, non pochi erano i dubbi sulla piena riuscita della stessa, alla luce dei risultati, dei quattromila visitatori in più registrati rispetto allo scorso anno, questi sono stati completamente fugati.

Ora, per la comunità montana, i comuni e gli operatori economici, è tempo di bilancio, non meno che quello di iniziare a porre le basi per vedere come giungere ad allargare la base delle ditte e aziende partecipanti al terzo appuntamento, già previsto per fine luglio, inizio agosto del 1980.

VISITATE: IN DARSENA IL PIU' GRANDE CENTRO DI VENDITA DEI tessuti e tendaggi di qualità. RAP arredamenti Via Virgilio 204 - Tel. (0541) 42536

di MAURO SALVINI • Figli Studio arredamento negozi BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE Modulatori - vetrine componibili - Abbigliamento Calzature - Tabaccherie - Cartolerie - Oreficerie CONSULENZE - PROGETTAZIONI Esposizione: TITIGNANO (Cascina) Via Tosco Romagnolo 1907 - Telefono 050/776.116

IPPODROMO CASALONE TOTTI I MERCOLEDI E SABATO CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA GROSSETO

VARTA Batterie per AUTO - MOTO AUTOCARRI TRATTORI MOTONAUTICA

AG. DEP. LIVORNO E PROVINCIA LIVIO MANNUCCI Piazza Libertà, 37 - Telefono 0586/684578 - CECINA P. Z.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista